In un clima di accentuata incertezza

DC: polemiche dopo la relazione dell'on. Forlani

Donat Cattin invita De Mita a prendere posizione Domani prosegue la Direzione - Bertoldi (PSI): i socialisti ritengono inaccettabile la « centralità »

La breve relazione dell'onorevole Forlani alla riunione della Direzione democristiana — riunione che proseguirà nella giornata di domani — non ha certamente ridotto i sintomi di incertezza e di tensione esistenti all'interno del Partito. Qualche polemica è già scoppiata in margine alle cose dette dall'attuale segretario dello « Scudo crociato », mentre nelle correnti si nota un travaglio sempre più intenso. I sostenitori ad oltranza del centro-destra di Andreotti e Malagodi hanno propagandato largamente le affermazioni forlaniane di apprezzamento e di appoggio per l'attuale governo, vedendo in esse una boccata di ossigeno per una combinazione governativa che appare — oltre che marcata nettamente quanto a caratterizzazione politica — anche in stato di estrema difficoltà. Proprio ieri, mentre alla Camera proseguiva la discussione sui fitti rustici, nel corso di una riunione del direttivo democristiano si è svolta una animata discussione sullo stesso argomento: le sinistre democristiane, che hanno presentato propri emendamenti, criticano infatti vivacemente il testo governativo.

Dopo la nota polemica dell'altro ieri, la corrente di «*Forze nuove*» (Donat Cattin) è tornata ieri pubblicamente sull'argomento della Direzione del Partito. Essa smentisce ogni partecipazione della corrente stessa alle consultazioni condotte da Forlani, e ribadisce le critiche alla segreteria. «*Breve o lunga* — afferma Donat Cattin —, *una relazione politica c'è stata, e il dibatterla interessa non soltanto noi, ma anche altri gruppi, come quello della Base, dato che quella relazione distrugge differenziazioni sulle quali si è retto un sostegno alla segreteria*». La frecciata di «*Forze nuove*» è, con ogni evidenza, diretta al vice-segretario democristiano Ciriaco De Mita, basista, che è rimasto al proprio posto — pur essendo un dichiarato avversario del centro-destra — nonostante le ripetute manifestazioni dell'appoggio di Forlani al governo. Nel caso in cui si vada al Congresso a maggio, come ha annunciato Forlani, è ovvio che De Mita dovrebbe dimettersi, dato che egli, per le posizioni che sostiene, non potrebbe entrare insieme alla sua corrente in un « listone » maggioritario al vertice del quale si dovrebbe trovare Andreotti. Alcuni *leaders* basisti hanno chiesto che queste dimissioni avvengano al più presto, ma De Mita non ha fatto conoscere ancora quali sono le sue decisioni. La commissione nazionale per la modifica del sistema elettorale interno della DC, che avrebbe dovuto riunirsi ieri, è stata inviata alla prossima settimana. La corrente di «*Forze nuove*», dal canto suo, ha fatto balenare addirittura l'ipotesi di un nuovo rinvio della fase conclusiva della riunione di Direzione.

La breve relazione di Forlani è stata commentata nel PSI dal solo on. Bertoldi, capo-gruppo dei deputati socialisti. Egli ha affermato che il segretario dc ha eluso ancora una volta i problemi che sono di fronte al Paese, ed ha soggiunto che «*il ribadito appoggio al governo Andreotti ha bloccato il dibattito politico rinviandolo probabilmente al Consiglio nazionale. Per quanto ci riguarda* — ha detto Bertoldi — *non possiamo che ribadire il nostro fermo rifiuto a ogni compromesso deteriore che tenti di associare il PSI in modo aperto o camuffato a una politica centrista, o, in altri termini, alla cosiddetta linea della centralità che per noi rimane assolutamente inaccettabile*».

La Direzione del PLI, dopo una discussione di cinque ore che si dice sia stata assai animata, ha giudicato «*soddisfacente*» la bozza di legge universitaria preparata da Scalfaro e Andreotti. In una prossima riunione dovrebbe essere esaminata la questione del « fermo » di PS, sulla quale le correnti liberali di «*Rinnovamento*» e di «*Presenza*» hanno già sollecitato il dibattito. In settimana prossima si riunirà la Direzione del PSDI (tra l'altro, Orlandi deve rispondere ancora alla lettera aperta di Moro).

c. f.

Annullata l'elezione a deputato di Martoni (PSDI)

La Camera ha ieri annullato la elezione a deputato del socialdemocratico Anselmo Martoni a seguito del ricorso avanzato da un altro candidato del PSDI, Livio Ligori, presentatosi a Lecce. Il ricorrente è stato proclamato eletto con 307 voti a favore e 55 contrari.

Ritrovata una tela del Tiziano

Ha tutte le caratteristiche di una mostra viaggiante il nostro patrimonio artistico: « pezzi » che vanno e che vengono dalle chiese ai ladri, dai ladri alle caserme dei carabinieri e poi alle chiese e quindi di nuovo ai ladri.

Veniamo al bilancio delle ultime quarantotto ore. La tela che vedete effigiata qui sopra è un Tiziano o sospetto tale — ci si perdoni la dizione ormai permessa per quadri che hanno più a che fare con la questura che con la cultura — rapito non si sa né a chi né quando (la cosa non fu evidentemente denunciata) e recuperato dai militi dell'Arma di Treviglio. Analoga fortuna è capitata alla predella di Bartolomeo Vivarini il prezioso pittore del '400 che era sparita l'ottobre scorso nella chiesa di San Bernardino di Morano Calabro in provincia di Cosenza. Non era andata molto lontano: i carabinieri l'hanno recuperata a Bari.

E veniamo invece alle dolenti note delle perdite. Il quadro di un anonimo del Cinquecento, è stato rubato nella chiesa di San Martino a Lubiaco, una frazione di Pontassieve, lungo la strada dei colli alti fiorentini. Si tratta di una immagine della Vergine con il bambino, un olio su tela. Era collocata in una cappellina costruita intorno al mille. La chiesa ora è aperta solo i giorni festivi ed è affidata a don Gabriele Dallai, il sacerdote incaricato delle cerimonie religiose appunto in quei giorni. Non c'è parroco, dato lo spopolamento della zona, abitata all'incirca da un centinaio di persone. C'è bisogno di commenti?

Dettato dalla paura il silenzio degli abitanti di Sini

TEMONO CHE ALTRI BIMBI MUOIANO COME CAROTINA

Un assurdo clima di superstizione blocca le indagini per identificare l'assassino di Franco Musià — Il drammatico racconto dei genitori del piccolo: « Lo hanno ucciso... »

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 24

Sul ritrovamento di parte dei resti del bambino scomparso a Sini otto mesi fa, in circostanze non ancora chiare, si è aperta una ridda di supposizioni al limite del mistero e della magia.

Sulla cronaca dell'agghiacciante episodio, anzichè ipotesi legate ai fatti, agli indizi o ad una realtà sociale che può essere estremamente drammatica, si stanno mescolando le credenze popolari ed anche molte assurdità. E' assurdo, per esempio, il fatto di legare la tragica fine di « carotina » alla magia. Cosicchè, la morte del bambino viene messa in relazione alla vecchia abitudine di considerare gli eventi come parte di una realtà « metafisica » e non come una conseguenza del comportamento dell'uomo in rapporto alla società in cui vive.

Vediamo in questo modo la gente di Sini rinchiudersi nelle case, rendere il muro dell'omertà sempre più spesso, rifiutarsi di collaborare con gli inquirenti. Nessuno parla, perchè tutti hanno paura di un fantomatico « uomo cattivo » che si è portato via il piccola Franco Musiu. «*Se parliamo, se offriamo qualche appiglio, è probabile che i nostri bambini facciano la stessa fine di "carotina"*», dicono le madri terrorizzate.

La madre della vittima Fulvia Musiu, una povera donna di 38 anni, distrutta dal dolore, sostiene di essere sicura che « Carotina » è stato assassinato brutalmente.

«*Mio figlio è stato ucciso* — afferma la sventurata madre — *e adesso l'assassino circola liberamente. E' qui in paese, tra di noi, ne sono certa. Abbiamo sperato tanto che Franco tornasse a casa sano e salvo. Per sapere di lui, siamo andati a consultare le maghe a Sanluri e a Cagliari e, sul loro consiglio mio marito ha fatto le telefonate anonime ai carabinieri parlando di testimoni oculari che avrebbero visto Franco mentre veniva portato lontano dai coniugi senza figli di Voghera. Non era vero niente, ma almeno c'era un filo di speranza. Ora conosco la verità, ed è terribile: mio figlio lo hanno portato via per ucciderlo senza pietà. Tutto mi aspettavo, fuorchè questa maledizione. Non pensavo che a Sini ci fosse gente tanto malvagia. Adesso attendo soltanto che la giustizia trovi il colpevole*».

Ma dov'è l'omicida? E sarà poi vera questa storia delle fattucchiere che prevedono « sventure » per chiunque parlasse, una « sventura » che potrebbe ripercuotersi sui figlioletti degli eventuali testimoni disposti a dire la verità?

L'uomo che ha trovato parte dei resti ossei dell'infelice scolaretto, ha parlato. Si tratta di un insegnante delle scuole medie, il professor Renzo Casu, di 40 anni, padre di un bambino di tre anni. «*Ero stato a caccia nella località chiamata "Il Molino"* — racconta il professor Casu — *allorchè, rientrando in paese per il solito sentiero, ho visto un teschio, alcune ossa del torace, un golfino e una camicia a brandelli, sistemati sotto un olivo, bene in vista, a breve distanza da un fiume che scorre nelle vicinanze. Mi sono precipitato in paese e ho dato subito l'allarme ai carabinieri. Credo che quei resti siano stati messi apposta sotto l'olivo perchè, appunto, qualcuno li vedesse. Non meno di due settimane fa, avevo percorso la stessa strada, sono stato nello stesso oliveto, e non avevo visto nulla di anormale. E' quindi chiaro che in questa storia c'è qualche cosa di strano. A questo punto, tutte le ipotesi sulla morte del piccolo Franco sono possibili. Io penso che qualcuno, mesi addietro, abbia sepolto il cadavere del bambino accanto al greto del fiume. Le acque straripando a seguito delle piogge dei giorni scorsi, possono aver portato alla luce i poveri resti. Bisogna però stabilire se Franco Musiu è morto per disgrazia o per mano di un assassino*».

Per il padre, Edoardo Musiu non ci possono essere dubbi di sorta: «*L'assassino esiste, e per paura, ha trasportato, lo scheletro del mio bambino fino all'oliveto, cioè su un terreno insospettabile, di proprietà di un appuntato dei carabinieri trasferito da tempo nel continente. Perchè il vero responsabile ha voluto disfarsi dei resti di mio figlio? Egli era preoccupato della mia irriducibile volontà di andare fino in fondo, della mia decisa intenzione di continuare ad indagare, di non fermarmi mai*».

Gli inquirenti non confermano, ma neppure smentiscono. « Il professor Raffaele Camba direttore dell'Istituto di medicina legale dell'università di Cagliari — dicono — sta conducendo la perizia e fino a quando non sarà pronto il verbale, noi non possiamo parlare ».

Giuseppe Podda

In maggio la conferenza per la pace in Medio Oriente

Il Comitato organizzatore internazionale della Conferenza per la pace e la giustizia nel Medio Oriente si è riunito a Roma il 22 e 23 gennaio 1973, secondo le decisioni assunte nel corso della precedente riunione del 24 ottobre 1972.

Dopo avere esaminato lo stato di preparazione della conferenza, ha costatato con soddisfazione l'interesse crescente suscitato dall'iniziativa e ha riconosciuto l'esigenza di un ulteriore lavoro di approfondimento e di contatti con tutte le forze impegnate nella lotta per una soluzione di pace e di giustizia. A tal fine il Comitato, raccogliendo le proposte emerse, ha deciso di fissare definitivamente la data della conferenza a Bologna nei giorni 11, 12 e 13 maggio 1973, e ha nominato una commissione incaricata di preparare la successiva riunione del Comitato internazionale sulla base di consultazione preliminare, e di esaminare i vari aspetti organizzativi della conferenza.

Il Comitato internazionale, che si riunirà nuovamente a Roma il 25 marzo 1973, rivolge un nuovo appello affinché sia sviluppata la più ampia azione a sostegno della conferenza internazionale per la pace e la giustizia nel Medio Oriente.

Fra pastori e carabinieri

Conflitto a fuoco nei campi di Nuoro

NUORO, 24

Un breve ma intenso conflitto a fuoco è avvenuto questa mattina tra alcuni fuorilegge ed una pattuglia di agenti di polizia in servizio di perlustramento nelle campagne di Nuoro. Lo scontro a fuoco è avvenuto quando gli agenti, notati due individui che procedevano armati per un viottolo di campagna in località « Notole » a circa cinque chilometri dal capoluogo, hanno loro intimato l'alt.

I due sono però riusciti a sfuggire ai militari.

Nel frattempo venivano inviate nella zona alcune pattuglie di agenti e di carabinieri e, nel corso del successivo rastrellamento, i militari avvistavano nuovamente i due banditi. A questo punto si sviluppava il breve conflitto a fuoco: i diversi colpi sparati sono andati tutti a vuoto. I malviventi riuscivano nuovamente ad allontanarsi. Secondo quanto è dato sapere i due si sono rifugiati nell'abitato di Lollove, una piccola frazione a pochi chilometri da Nuoro, che è stata circondata dalle forze dell'ordine.

E' stato reso noto intanto che il pastore Giuseppe Peddone di 65 anni da Ollolai (Nuoro), rinvenuto cadavere ieri mattina in località « Castigadu » nelle campagne di Macomer, è stato ucciso a colpi di roncola infertigli violentemente al capo. Il movente dell'omicidio, secondo gli inquirenti, è da ricercarsi in questioni di pascolo legate però a vecchi rancori. Il pastore infatti nel settembre dello scorso anno durante una lite, era stato ferito sempre con un colpo di roncola all'orecchio sinistro. Le modalità dell'assassinio fanno ritenere che Giuseppe Peddone sia stato colpito nel corso di un litigio da qualcuno che nutriva nei suoi confronti remoti risentimenti.

L'inchiesta sulle sofisticazioni a Roma

Arrestate 4 persone per il vino tossico

Si tratta del proprietario di uno stabilimento chimico, del direttore della fabbrica e di due cantinieri di Genzano

Nuovi sviluppi dell'inchiesta della magistratura per il vino adulterato ai Castelli romani. Quattro persone sono state arrestate ieri sera a Genzano perchè ritenute responsabili di avere usato, in concorso tra loro, sostanze tossiche in prodotti destinati all'alimentazione.

Gli agenti di Pubblica sicurezza hanno proceduto ieri all'arresto, su mandato di cattura emesso dal sostituto procuratore della repubblica di Velletri, di Franco Alimonti, 46 anni di Roma, proprietario dello stabilimento chimico « Enochimici », del direttore dello stesso stabilimento Sergio Maggi, di 41 anni, e dei fratelli Curzio e Giuseppe Conti rispettivamente di 34 e 35 anni, di Genzano, titolari di una ditta di imbottigliamento situata in via Moscato, appunto a Genzano. Nella cantina dei fratelli Conti è stata svolta ieri sera una perquisizione nel corso della quale sono stati sequestrati 25 grammi di azoto idrato che — secondo gli accertamenti svolti dalla polizia — sarebbe stato adoperato nell'imbottigliamento dei vini della zona.

L'inchiesta quindi sembra giunta ad una svolta e pare che vengano accertate le prime responsabilità. Finora sono stati sequestrati 283.100 litri di vino risultati avariati dalle sostanze tossiche; su altri 199.300 litri si stanno svolgendo delle analisi; gli inquirenti inoltre presumono che in circolazione ci siano ancora addirittura 250 mila litri di vino avvelenato. Si continuano quindi ad ispezionare cantine e ieri proprio nel corso di una di queste operazioni di « rastrellamento » è stata scoperta la sostanza nociva, l'idrato azoto di sodio.

In difesa del suolo contro le drammatiche conseguenze delle alluvioni

Le Regioni del Sud presentano una legge in alternativa alle proposte del governo

La decisione è stata presa a Palermo nella riunione dei rappresentanti dei Consigli e delle giunte regionali del Mezzogiorno — Il testo sarà sottoposto al voto delle rispettive assemblee e poi presentato alle Camere — Sotto accusa la politica governativa — Sollecitata la piena attuazione dell'ordinamento regionale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24.

In esplicita e dura polemica con le recentissime decisioni del Consiglio dei ministri, di cui viene reclamata la profonda revisione, le Regioni meridionali predisporranno immediatamente una proposta di legge — da sottoporre al voto delle rispettive Assemblee e da presentare quindi alle Camere — che affronti in modo organico i problemi della difesa del suolo e del riassetto del territorio, riproposti drammaticamente dalle disastrose conseguenze delle piogge di Capodanno in Calabria e in Sicilia.

La decisione è stata presa oggi, al termine di una lunga riunione dei rappresentanti dei Consigli e delle giunte regionali del Sud promossa e ospitata dall'Assemblea siciliana dove la proposta del vertice era stata avanzata due settimane fa dal nostro partito.

In realtà, la riunione — la prima che si svolgesse dopo il convegno di Cagliari — se ha specificamente affrontato le questioni aperte da una politica così grave e colposa di abbandono e di rapina del suolo, ha prodotto importanti effetti moltiplicatori su tutte le iniziative unitarie delle Regioni. Con il documento approvato a conclusione della riunione si è deciso anche di accelerare la costituzione di un comitato permanente di coordinamento tra le Regioni meridionali, e di sollecitare la piena attuazione dell'ordinamento regionale attraverso una chiara definizione dei rapporti tra organi centrali dello Stato e Regioni. Del resto, la denuncia non solo della pochezza degli interventi governativi, ma anche e soprattutto dei tentativi di scavalcare il potere regionale, in definitiva, per annullarlo (« persino riabilitando i prefetti per contrapporli alle Regioni », aveva rilevato nel corso del dibattito il presidente della Giunta calabra, Guarasci), è il filo che lega le quattro richieste avanzate oggi dai rappresentanti regionali e considerate assolutamente inderogabili. Eccole: 1) la sollecita approvazione da parte delle Camere di una legge a carattere pluriennale che partendo dai risultati della commissione De Marchi (che già tre anni fa aveva indicato le necessità per opere di sistemazione del suolo in novemila miliardi, ndr) consenta di attuare, nel quadro della programmazione nazionale, una seria politica di difesa e conservazione del suolo, con adeguati stanziamenti, attraverso la partecipazione delle regioni e la creazione di nuova e adeguata struttura operativa; 2) l'adozione (entro i termini di conversione del decreto legge conseguente alle recenti alluvioni) di provvedimenti legislativi straordinari per l'intero Mezzogiorno, che anticipino i tempi della legge organica; 3) il rifinanziamento, nel quadro dei provvedimenti urgenti per il Mezzogiorno, della legge speciale per la Calabria « gestita dalla regione », e la modifica dei suoi meccanismi operativi, tecnici e di controllo perchè possa pienamente rispondere ai fini istituzionali; 4) la modifica del decreto legge, sempre in sede di conversione, sia per quanto riguarda l'entità dei finanziamenti, e sia al fine di riconoscere il ruolo delle Regioni nelle materie di loro competenza: beneficienza e assistenza pubblica, agricoltura, lavori pubblici di interesse regionale, turismo.

La riunione delle otto regioni meridionali era stata introdotta dal presidente del parlamento siciliano con parole tutt'altro che di circostanza: contestazione degli interventi-tampone e delle misure col contagocce (« basta sommare quanto abbiamo speso malamente ogni volta in interventi di emergenza per stabilire quanto sarebbe stato più vantaggioso, anche in termini strettamente economici, lo agire con organicità, continuità, visione riferita ad una ben precisa scala di priorità »); denuncia delle misure governative sia sul piano dell'entità degli investimenti previsti che sul tipo di interventi (sullo stesso tasto hanno poi battuto anche un gruppo di tecnici, tra cui il preside della facoltà di scienze dell'università di Palermo, professor Carapezza).

Ce ne era già abbastanza per spingere poco dopo l'on. Guarasci a ribadire con forza che non solo deve essere combattuta qualsiasi concezione fatalistica dei disastri meridionali, ma che devono essere apprestate misure tecniche tali per un verso da liquidare qualsiasi tipo di « proposito clientelare » (il presidente della Regione calabra ne ha parlato proprio in riferimento alla legge speciale per la Calabria) e per l'altro, a bloccare qualsiasi nuovo e più sottile tipo di accentramento burocratico e politico che esautori le regioni.

Questo tema è stato ripreso anche dal presidente del consiglio regionale calabrese, Casalinuovo, il quale ha allargato il campo della contestazione delle manovre governative tese a soffocare la democrazia regionale (« i motivi di preoccupazione aumentano a vista d'occhio ») comprendendovi le manovre per la legge sulla casa, quelle per svuotare il ruolo delle regioni nella programmazione nazionale ecc.

Presente, pure con differenziazioni, anche negli interventi del rappresentante pugliese Laera e dell'assessore campano Tagliamonte; e ripresa con forza dal capogruppo comunista siciliano De Pasquale, la questione del tipo di risposta politica all'attacco antiregionalista e antimeridionalista ha trovato un primo sbocco operativo nelle proposte formulate dal vicepresidente compagno Congiu a nome del Consiglio sardo, e poi recepite dal documento finale.

g. f. p.

Prosegue l'agitazione dei benzinai della FAIB

La FAIB (Federazione italiana benzinai) i cui aderenti hanno iniziato uno sciopero fin da ieri sera — informa che l'agitazione a tempo indeterminato proseguirà nei prossimi giorni « non essendo maturata nessuna nuova situazione ». La FAIB precisa inoltre che allo sciopero hanno dato l'adesione anche organizzazioni provinciali autonome per cui l'estensione dell'agitazione investirà il territorio nazionale.

Nella mattinata di oggi delegazioni di gestori delle provincie in sciopero verranno a Roma per sottoporre al Parlamento ed al governo le rivendicazioni della categoria.

Concorso per 70 borse di studio post-universitarie al Banco di Roma

Il Banco di Roma ha bandito un concorso a 70 borse di studio da assegnare a giovani d'ambo i sessi laureati in giurisprudenza, in scienze economiche e commerciali, in scienze politiche e in scienze statistiche e attuariali. Per questo « . corso » post universitario il numero delle borse — già di 30 e 50 rispettivamente nelle precedenti edizioni — è stato elevato a 70.

L'età dei candidati non deve essere superiore ai 28 anni alla data del 31 maggio 1973.

Il corso sarà strutturato in « stages » teorico-pratici su tutta l'attività bancaria presso alcune filiali del Banco in Italia appositamente scelte ed avrà una durata complessiva di nove mesi a partire dal prossimo mese di giugno.

L'ammontare di ciascuna borsa è di 2.000.000 di lire, oltre al rimborso delle spese di viaggio per tutti i movimenti disposti dal Banco di Roma.

I formulari di ammissione al corso possono essere ritirati presso tutte le filiali del Banco di Roma in Italia o richiesti direttamente alla segreteria del corso presso la Direzione centrale dell'istituto (via del Corso, 307 00186 Roma). Le domande dovranno pervenire entro e non oltre il 15 marzo 1973.

Si è svolto ieri a Roma

CONVEGNO ALL'ALLEANZA SU "RAI-TV E CONTADINI"

La relazione introduttiva del compagno Di Marino, le comunicazioni e le conclusioni di Fichera — Una piattaforma unitaria di lotta per la riforma democratica

Si è svolto ieri a Roma il convegno organizzato dall'Alleanza Contadini sul tema « Rai-TV e contadini ».

Il convegno (alla cui presidenza era anche il compagno Emilio Sereni) è stato aperto da un saluto del compagno on. Esposto che ha ricordato l'importanza dello scontro in atto intorno alla Rai TV; ed è proseguito con un'ampia relazione introduttiva del compagno on. Gaetano De Marino, della Giunta esecutiva dell'Alleanza Contadini. La relazione ha affrontato tutto l'arco della problematica messa a fuoco, in questi anni, dal movimento democratico: rilevando in particolare i significati politici del disinteresse, della disinformazione, delle falsificazioni che l'attuale gruppo dirigente della Rai TV dedica al mondo contadino. Da qui, per l'Alleanza Contadini, la necessità di un intervento organico e continuo per una trasformazione democratica della RAI che spezzi l'attuale discriminazione nei confronti della vita e della cultura contadina, senza dimenticare la necessaria unità con tutte le altre componenti democratiche del fronte di lotta.

Il convegno è stato quindi arricchito da una lunga serie di relazioni di Ivano Cipriani, Giuseppe Molinari del gruppo di studio strumenti audiovisivi e pubblico di Bologna, Dario Natoli, Enrico Ardù, Lidia Serenari dell'Arci nazionale, Aldo De Matteo vice-presidente nazionale dell'Enars-Acli; Massimo Fichera, ex-membro socialista del Comitato Direttivo della RAI-TV, ha in conclusione sottolineato il senso politico antiriformatore degli ultimi avvenimenti alla RAI ed ha indicato le linee per una piattaforma unitaria di lotta per la riforma democratica.

LEGGETE
Rinascita

Scossa di terremoto nella zona di Potenza

POTENZA, 24.

Una scossa di terremoto di brevissima durata, che l'osservatorio vesuviano di Napoli ha classificato tra il quinto e il sesto grado della scala Mercalli è stata avvertita in provincia di Potenza, a Lagonegro, Maratea, Lauria, Rivello: in quest'ultimo comune si sono avute lesioni in alcune aule della locale scuola media.

Continua intanto la pioggia che con particolare intensità sta interessando molte zone della Basilicata mentre sul Sirino e sul Pollino cade abbondante la neve. Temporali si sono abbattuti sul Metapontino, sulla media Valle del Sinni e in particolare nella zona di Senise, in provincia di Potenza, ove diverse abitazioni sono rimaste allagate e i fiumi e i torrenti sono notevolmente ingrossati. Alcune aziende agricole sono irraggiungibili a causa della impraticabilità delle strade di accesso.

L'Italia meridionale è nuovamente battuta dal maltempo a causa della persistenza di una depressione sul Mediterraneo centrale che continua a convogliare verso quelle regioni aria umida e instabile attraverso i quadranti sudorientali. Il cattivo tempo, con annuvolamenti estesi e consistenti, accompagnati da piovaschi e da nevicate sui rilievi appenninici, interessa in particolare gli Abruzzi, le Puglie, la Calabria e la Sicilia e si estende, con fenomeni marginali, alla Campania, al Lazio e alle adriatiche centrali. Sulle altre località della penisola, in particolare sulle regioni nordoccidentali e quelle tirreniche centrali prevalenza di tempo buono con cielo generalmente sereno o scarsamente nuvoloso. Visibilità buona compresa la pianura padana e le vallate minori dell'Italia centrale.

Per salvarlo dall'inquinamento

Rapporto di Piccard sul mare di Sardegna

CAGLIARI, 24

L'appello per un tempestivo, rigoroso intervento teso ad evitare l'inquinamento dei mari lungo le coste della Sardegna è stato rinnovato dallo studioso Jacques Piccard nel rapporto sulle ricerche effettuate per la regione autonoma della Sardegna dalla « Fondation pour l'étude et la protection de la mer et des lacs ». Lo scienziato, nel corso di una conferenza stampa alla presenza dell'assessore regionale al turismo e spettacolo on. Antonio Guaita e del presidente dell'ente sardo industrie turistiche dott. Danilo Sulis, ha ribadito la necessità di urgenti interventi per evitare che scarichi inquinanti industriali, urbani ed agricoli compromettano l'eccezionale limpidezza delle acque del mare di Sardegna. Piccard ha detto che in questo settore non si fa mai abbastanza, occorre fare di più.

Nel rapporto Piccard si legge che le misurazioni e le osservazioni effettuate lungo le coste della Sardegna nell'estate del '72 hanno dimostrato l'eccezionale limpidezza e la estrema bellezza del mare: le spiagge sono generalmente di sabbia bianca conchigliefera; la vegetazione sottomarina stabile è poco abbondante e corrisponde perfettamente ad un mare con un buon equilibrio ecologico, essa consiste essenzialmente di « poseidonia ». Il fitoplancton, anch'esso poco abbondante, lascia all'acqua una trasparenza notevole. Le tracce dell'inquinamento sono generalmente inesistenti salvo che in alcune zone localizzate e sulle quali dovrà rapidamente essere organizzata un'azione efficace.

Per quanto concerne gli effetti dell'inquinamento industriale ed urbano, la situazione generale del mare in Sardegna — precisa il rapporto nella parte concernente le raccomandazioni per il futuro — è ancora buona. Ma già adesso in certe zone, appaiono le prime tracce di perturbazioni ecologiche. Queste conseguenze dello sviluppo rapido dell'isola possono e devono essere limitate (o persino soppresse). « E' nostra opinione — è detto nel rapporto — che, delle azioni specifiche e ben adattate alle condizioni oceanografiche locali potrebbero facilmente essere coronate la successo. Come sempre questo tipo di perturbazioni pone ai naturalisti dei problemi complicati. Essi infatti debbono considerare una grande quantità di caratteristiche locali come l'idrologia, la sedimentologia, la climatologia, la biologia e la chimica dell'acqua. Debbono tenere anche conto delle variazioni legate alle differenti stagioni, alle fluttuazioni del vento etc. Solo dopo aver accuratamente studiato e chiaramente compreso ciascuna delle differenti situazioni locali essi potranno trovare le migliori soluzioni tra quelle offerte dalla tecnica moderna ».

Il rapporto Piccard conclude auspicando una stretta collaborazione tra le due università esistenti in Sardegna e la fondazione per lo studio e la protezione del mare e dei laghi che metterebbe a disposizione delle autorità sarde i suoi esperti, per tracciare i programmi di ricerca e per metterli in opera.

Bologna: esplode bomba in un'officina

BOLOGNA, 24. — Un atto dinamitardo questa sera a Bologna, nelle officine meccaniche « Vittorio Ceccoli ».

L'esplosione, causata da una saponetta al tritolo o al plastico, è avvenuta alle 20.03 quando non c'era più nessuno in fabbrica ed ha scardinato un portone di ferro, del peso di alcuni quintali, di un capannone posto al limite del recinto della fabbrica. Gli attentatori, secondo quanto hanno potuto stabilire fino ad ora gli investigatori, hanno tagliato la rete metallica di recinzione che divide lo stabilimento dalla linea ferroviaria della « Veneta » ed hanno deposto l'ordigno, confezionato con non meno di un chilogrammo di tritolo, all'esterno del capannone, a ridosso del portone.